

BOMBA (CIA CHIETI-PESCARA): "A NATALE +5/7% DI RICHIESTE DI PRODOTTI LOCALI"

2 Dicembre 2025



CHIETI - Il Natale spinge i consumi di prodotti agricoli del territorio, ma il settore resta in forte sofferenza. Secondo le stime di CIA Chieti-Pescara, questo Natale la domanda di prodotti agricoli locali aumenterà del 5-7%, con un forte interesse per olio extravergine, vini DOC, salumi tipici, conserve, legumi, formaggi, prodotti trasformati e panettoni artigianali realizzati con materie prime del territorio.

È un dato che conferma la crescente fiducia dei consumatori verso la filiera corta e i produttori locali, in particolare nelle province di Chieti e Pescara, dove diverse aziende segnalano un aumento delle richieste rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, la solidità della domanda natalizia non basta a compensare le difficoltà strutturali del settore agricolo regionale. L'Abruzzo, infatti, chiude il 2024 con 144.289 imprese registrate, di cui 123.150 attive, e una quota di aziende agricole superiore alla media italiana (17% contro il 12% nazionale).

La provincia di Chieti si conferma la più agricola della regione, con il 26% delle imprese agricole abruzzesi. Eppure, nonostante questo ruolo centrale, il comparto continua a perdere pezzi: nel solo 2024 l'agricoltura abruzzese ha registrato -2,6% di imprese, pari a 653 attività in meno, dopo le -486 del 2023. Le flessioni più marcate colpiscono Teramo e Chieti (-3%), mentre L'Aquila registra una contrazione leggermente più contenuta. Un arretramento che fotografa un settore sotto pressione, stretto tra l'aumento dei costi di produzione, la volatilità dei prezzi, condizioni climatiche instabili e un accesso al credito sempre più complesso.

Le aziende che resistono spesso lo fanno grazie alla diversificazione. Nel 2025 si contano 1.695 imprese agricole con attività connesse, e le province più dinamiche sono proprio Chieti (540) e Pescara (330), che guidano la multifunzionalità regionale

tra agriturismo, trasformazione, energie rinnovabili e vendita diretta. Eppure, anche queste imprese attive e dinamiche si trovano a fare i conti con un contesto difficile.

Lo evidenziano i dati Ismea 2024: il credito agricolo in Abruzzo si è ridotto dell'1,2%, fermandosi a 560 milioni di euro, mentre gli investimenti a medio-lungo termine sono crollati del 12,1%. Una frenata che colpisce fabbricati rurali, macchinari e nuovi impianti, proprio quando sarebbe necessario innovare. Su tutto, poi, pesa un'incognita decisiva: la prossima Politica Agricola Comune (PAC).

La proposta europea riduce il budget da 378,5 a circa 300 miliardi, con un taglio per l'Italia tra i 7 e i 9 miliardi di euro. Un colpo potenzialmente devastante, perché significherebbe meno sostegno al reddito, meno strumenti per i giovani, meno risorse per la sostenibilità e per chi lavora nelle aree più fragili della regione. La dinamica è confermata anche dagli indicatori strutturali: negli ultimi dieci anni la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Abruzzo è scesa da circa 454.000 ettari a 414.000, con un calo dell'8,6%. A preoccupare è anche la capacità della regione di attrarre nuove imprese: in 25 comuni abruzzesi (8,2%) nel 2024 non è nata nemmeno una nuova attività, un dato più alto della media italiana (5,9%). Un segnale che tocca da vicino l'agricoltura e che mette in luce la difficoltà del ricambio generazionale.

Accanto alle criticità, l'Abruzzo mostra però anche elementi di forte vitalità. I dati 2024 dell'Osservatorio statistico INPS "Mondo agricolo" evidenziano che la regione è tra le più dinamiche d'Italia sul fronte dell'occupazione agricola. Le aziende che impiegano operai agricoli dipendenti crescono del +5,2%, in netta controtendenza rispetto al calo nazionale (-1,1%). Aumentano anche gli occupati: +3,9%, contro il +2,4% italiano. Significativo anche il ruolo delle donne: l'incidenza del lavoro agricolo autonomo femminile in Abruzzo raggiunge il 41,8%, molto al di sopra della media italiana (32%). Questi dati confermano una regione che mantiene una forte capacità di generare lavoro, qualità e innovazione. In questo scenario, il Natale diventa un momento importante non solo per i consumi, ma per comprendere quanto il rapporto tra cittadini e agricoltori sia ancora forte.

"L'aumento della domanda di prodotti locali è un segnale prezioso", afferma Domenico Bomba, presidente CIA di Chieti-Pescara. "I cittadini riconoscono la qualità delle nostre produzioni e la voglia di autenticità che c'è dietro ogni bottiglia, ogni vasetto, ogni forma di formaggio. Ma non basta l'affetto dei consumatori a tenere in piedi un settore che, negli ultimi anni, ha visto scomparire un'azienda su tre". Bomba sottolinea che "la qualità nasce dal lavoro quotidiano delle imprese, dalla capacità di innovare, dal presidio dei territori. I dati sull'occupazione agricola dimostrano che l'Abruzzo ha energia, competenze e imprese dinamiche", continua Bomba, "Ma senza un reddito stabile, senza sostegni adeguati e senza politiche capaci di accompagnare la multifunzionalità e il ricambio generazionale, questa forza rischia di disperdersi". È per questo che CIA invita le famiglie a scegliere prodotti locali per le feste, un gesto concreto che sostiene direttamente chi produce ma chiede soprattutto alle istituzioni nazionali ed europee un impegno chiaro: difendere il reddito agricolo, rafforzare il credito e assicurare una PAC forte e autonoma. "Difendere l'agricoltura oggi significa proteggere un patrimonio di qualità e tradizioni, ma anche garantire lavoro, presidio del territorio e futuro alle aree rurali".